



## Still Alice

**un viaggio nel mondo dell'altro quando vive la sofferenza**

**Produzione:** U.S.A. 2014

**Genere:** Drammatico

**Durata:** 99'

**Interpreti:** Julianne Moore, Kristen Stewart, Alec Baldwin, Kate Bosworth, Hunter Parrish

**Tratto dal romanzo di Lisa Genova**

**Fotografia:** Denis Lenoir

**Montaggio:** Nicolas Chaudeurge

**Scenografia:** Susan Perlman

**Costumi:** Stacey Battat

**Colonna Sonora:** Ilan Eshkeri

### RECENSIONE DEL FILM

*Still Alice*, scritto e diretto da Richard Glatzer e Wash Westmoreland, compagni nell'arte e nella vita, racconta una storia di cura della persona anche quando non è proprio possibile guarire e fornisce allo spettatore una spiegazione e un'argomentazione emozionale del morbo di Alzheimer, una malattia che comporta il progressivo declino delle facoltà cognitive. Trasposizione del romanzo omonimo di Lisa Genova, *Still Alice* è la storia di una deriva, la vicenda di una donna intelligente e speciale che perde giorno dopo giorno le tracce di sé, del tempo, di quando c'era, era, esisteva e conosceva il suo nome, quello della sua primogenita, quello delle persone care, delle emozioni e delle cose che comprendono il miracolo Alice Howland. A interpretarla è Julianne Moore, misurata ed essenziale, corpo fragile che annaspa, provando a risalire la china e a resistere alla malattia che disattiva la sua anima segreta. Il dramma della protagonista germoglia e progredisce sul volto della Moore, a cui i registi consegnano il film senza contraddirla mai. Perché l'attrice produce un dosaggio perfetto di segni espressivi, che conferma il suo stile recitativo introverso e privo di manierismi. E il pubblico in sala non può che elaborare quello che l'interprete fa e dice. Se il cinema è un territorio inevitabilmente relazionale, Julianne Moore è il punto più intenso della relazione, una luce di evidenza e di chiarezza, che narra e fa conoscere allo spettatore una patologia crudele. Una crepa intima che spezza vene e cuore nella sequenza in cui Alice, riprodotta (sul computer) e 'accesa', parla al suo sé alterato e spento. La malattia al cinema è materia che richiede di connotare le proprie storie di uno spessore nuovo (quello dell'etica) e di una nuova articolazione narrativa. Glatzer e Westmoreland si prendono il rischio e realizzano un film che elude qualsiasi forma di patetismo o di esibizionismo, interrogandosi e misurandosi col dolore muto e ingrato dell'Alzheimer. E la loro esposizione artistica finisce per proteggere la nostra fragilità, riconnettendo in una storia dotata di senso, i frammenti sconnessi di esperienza contro cui ci fa sbattere duro la vita. Proprio come fa Lydia (la figlia di Kristen Stewart) con la madre, 'curandola' con la letteratura drammatica. Perché la memoria del bello agisce sui circuiti emozionali, che irriducibili e sbalorditivi sopravvivono a quelli cognitivi. Probabilmente l'amore non impara mai a dimenticare (Marzia Gandolfi, <http://www.mymovies.it/film/2014/stillalice/>).

## LA VITA SI RACCONTA

Il volto dell'altro è il luogo dell'incontro, è il luogo in cui si giocano tutte le dinamiche dell'uomo, dall'amore tra due persone alla guerra, alla pace. L'incontro con il volto dell'altro provoca inizialmente in noi il desiderio di combatterlo perchè è diverso dal nostro. Il soffermarsi sul volto dell'altro stabilisce la relazione. La relazione è responsabilità e condivisione. E' questo il momento della scoperta, della rivelazione della presenza dell'altro, con tutto il suo universo interiore, con tutta la sua umanità. Nel viaggio della vita la sofferenza e la malattia sono un appello all'incontro dei volti. Quando appare che Dio sia diventato assente l'uomo può diventare, nonostante tutto, testimone di bontà e farsi fraterno compagno di viaggio dell'altro sia esso sofferente, oppresso, perseguitato...

### IN VIAGGIO (Fiorella Mannoia 2012 - *Sud Oyà*/Sony Music)

Domani partirai non ti posso accompagnare / sarai sola nel viaggio / io non posso venire / il tempo sarà lungo e la tua strada incerta / il calore del mio amore sarà la tua coperta  
Ho temuto questo giorno è arrivato così in fretta / e adesso devi andare / la vita non aspetta guardo le mie mani ora che siamo sole / non ho altro da offrirti solo le mie parole  
Rivendica il diritto ad essere felice / non dar retta alla gente / non sa quello che dice e non aver paura / ma non ti fidare / se il gioco è troppo facile / avrai qualcosa da pagare  
Ed io ti penserò / in silenzio nelle notti d'estate / nell'ora del tramonto quando si oscura il mondo / l'ora muta delle fate / e parlerò al mio cuore / più forte / perché tu lo possa sentire / è questo il nostro accordo prima di partire / prima di partire / domani ... non ti voltare  
Ama la tua terra non la tradire / non badare alle offese / lasciali dire / ricorda che l'umiltà apre tutte le porte / e che la conoscenza ti renderà più forte  
Lo sai che l'onestà non è un concetto vecchio / non vergognarti mai quando ti guardi nello specchio / non invocare aiuto nelle notte di tempesta / e non ti sottomettere tieni alta la testa  
Ama la tua terra / Ama, non la tradire / non frenare l'allegria / non tenerla tra le dita / ricorda che l'ironia ti salverà la vita / ti salverà...  
Ed io ti penserò in silenzio nelle notti d'estate, / nell'ora del tramonto quella muta delle fate / e parlerò al mio cuore / perché domani partirai in silenzio / ma in una notte d'estate / io ti verrò a cercare / io ti verrò a parlare e griderò al mio cuore / perché tu lo possa sentire / sì, lo possa sentire / Tu lo possa sentire ....

### MARIANELLA GARCIA VILLAS di Anselmo Palini (AVE, Roma ed. 2014, pagg. 270)

Questo libro ripercorre, con grande partecipazione emotiva e con sapiente penetrazione di fatti e circostanze la vicenda umana, politica e religiosa di Marianella Garcia Villas, avvocata dei poveri e sorella degli oppressi, uccisa a 34 anni in El Salvador. In qualità di Presidente della Commissione per i diritti umani, Marianella venne più volte in Italia a chiedere solidarietà e sostegno, come pure si recò in altri Stati e alla Commissione ONU per i diritti umani. Per questa opera di continua vicinanza con i più deboli e instancabile denuncia dei massacri e delle violenze perpetrate dalla giunta militare al potere in El Salvador la voce di Marinella venne messa a tacere per sempre.

